

Carissimo Amico!

Monza li 28 Dicembre 1854

Grazie generosamente il sollievo della cioncezione per trattenermi alquanto col più caro fra gli amici. E non lo vorrei fare piuttosto che mancare al mio dovere e lasciar deluse le speranze tue?... Amico, tu non puoi immaginare la gioia, che il cuore mio ha sentita nel ricevere la carissima tua lettera! Quando io leggevo i dolci tuoi pensieri, ancora mi parva sedermi accanto, mi parva tuo divider ancora le delizie del divertimento, mi parva ancora d'udir la tua voce, come allora che tu pazientemente t'adopravi per istillarmi nell'intelletto quello che per me era pur duro e malagevole ed arduo, chimerico di quelle cognizioni, delle quali certamente io da solo era insufficiente ad impastarmene. Sì, ^{sempre} raramente d'allora che, lasciate le scolastiche pareti e ritornati nel nostro abituale domicilio, tu eri tutto premuroso per insinuarmi ciò, che per mia negligenza, o per un mal' inteso avvertimento, di cui pur troppo sono vittima non pochi, o per debolezza ed inettitudine della mia memoria, io non avea potuto apprezzare dalla bocca del maestro. Sì, amico impareggiabile, mi sorressi mai lungo l'ora che, percorrendo con passo rapido la lunghezza di quei corridoj, o il perimetro della corte, onde delluderti i frizzi della faucial Regione, tu mi conducevi fra il campo della nostra patria letteraria, e come esperto guardigiano, che mostra o l'eleganza simbrica d'una fiorita mausia, o la preziosità d'un fiore esotico, e spiega la natura d'un narciso o la proprietà d'una camelia, tu mi fermavi: mi il guardo e sulle bellezze di Dante, o sull'armonioso frastuono del Petrarca, indi davanti mi andavi schierando i più distinti eroi del nostro suolo dove per condurmi con un salto ardito sul tuo vilello Leopardi; e in questa ricista

intento io giungera al possesso di tante cognizioni, cui non possedeva. Gran che!
Tu sai quanto io anelava al passar di quei tempi non tanto perche si voglia
desiderare ciò che è nuovo, ma perche divenne anticipato ciò che è antico, ciò che
è consueto; ebbene, e me non è dato dirti il desiderio mio che fossi di ritorno,
perche godrei ancora della cara tua conversazione scientifica. Quella Pompejana
città formava per me negli ultimi tempi di nostra compagnia, un oggetto indif-
ferente, un che di stanco, ed ora non ho riparo a dire che spuntò sì tosto il
marchio un sospiro dal cuore, e questo però non ti faceva vedere che io abbia in-
giugnuto il collegio e la città, ove ora mi trovo, il che non è, ma solo che il tuo an-
tico compagno ancora ti ama, ancora pensa a te, ancora vorrebbe trovarsi con te. Ebbene
egli è che siccome il pensiero trasportato in quei luoghi, che si desiderano, e
a quegli oggetti che sono sospirati, ha tale influenza sul cuore, che il cuore
stesso li dipinge dinanzi a se quasi realizzati e questi luoghi, e questi oggetti
e crede di godere realmente ciò che solo godeva idealmente, così pure io pen-
sando e a te e alle nostre viaggioni, cui teniamo, gode se fossi veramente
con te, e presso di te. — Oh! quel Flauto, mi pare che lei dire voglia, sem-
bra incominciare a pizzicar di Filosofia, ebbene mi adduce distinzione e
fra l'ideale e fra il reale e che so io. Che puoi, amico, la casa è così; come
chi pratica il mugugno s'imbrotta di farina, così chi studia filosofia
marchia naturalmente sopra di filosofia. A proposito ti so dir che mi
sembra esser in un mondo nuovo; i laggi, cui allendevo verso sono uniti,
noni senti il tempo solo innanzi a me siccome un tempo, che compare e
sfugge; il professore di filosofia, che è il D. P. M. M. possiede un imperio
tale di questa scienza, che anche al più sbaragante episodio consacra e ore e ore;

penetra tanto nel Discorrere e ragionare, che finito il tempo della lezione, se non fosse
arrivato, non se ne ausgerebbe giammai. Nella italiana letteratura poi noi camminiamo
con passi giganteschi e profondi e in questa siamo con? Ch. 1. 1. 1.
soliti parlar della scienza della fisica, oh! io al certo non ci ciondolo per tua parte. Quan-
to è dilettevole questa scienza spiegata dal M. P. Galilei, che su fama tu vigila
spiai più volte. Egli ha una tattica, una industria siffatta, che anche i più
lenti per forza devono conoscere ed imparare; ogni verità, che si spiega, va accompagnata
colle dall'esperimento, ed ogni esperimento che si fa è uno stimolo ad amar sempre più
la scienza. Ah! ti dico il vero che questa scuola la si disidererebbe non mai altera-
mata. E come non.....

Oh! suiammi, caro amico, non mi rammentava più che il sereno
frabocca ed angora anche i più volenterosi, onde che se chiosa col Dire che se an-
cora tu fossi in forza sulla tua Divisione per dopo la fine dell'anno attuale so-
laskio, io andrei per parte di partire per qua onde compire gli studi filosofici
aspirandoti che non ti pentiresti di certo.

Rammentami a tuoi compagni ed a tuoi Digni Superiori, non
dimenticandoti da mia parte tanti doveri al Signor Patribispo, ed al Signor Timolati.
Addio, ricordati spesso di me, ti abbraccio

Il tuo aff. Compagno ed Amico sicuro
Francesco Bellotti.

ADONIS 86
11107

Ad Jacobinum Sigor Conte
M. G. 2^o D. Calanti. Pado.

Ad College in A.A. 3^o Barnabite
Lond.

*And now we are
towards the end
of our journey.*